

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

# GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXVI – n. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2018

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici  
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico – ISSN 1593-4578  
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre  
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore responsabile: ANNALISA D'ASCENZO  
Responsabile del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO  
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, CARLA MASETTI  
Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS LIVIERATOS, CARLA MASETTI, LUCIA MASOTTI, CARME MONTANER, PAOLA PRESENDA, MASSIMO ROSSI, LUISA SPAGNOLI, CHARLES WATKINS

Stampa: Copyando srl, Roma  
Finito di stampare: gennaio 2019

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO  
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2017-2019

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Lucia Masotti</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Arturo Gallia</i>	Revisori dei conti
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

*In copertina:*  
Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

## INDICE

<i>Pietro Piana</i> <i>Charles Watkins</i> <i>Ross Balzaretti</i>	Topographical art and historical geography: amateur english representations of ligurian landscape in the early nineteenth century	pp. 195-221
	Arte topografica e geografia storica: rappresentazioni del paesaggio ligure da parte di artisti dilettanti inglesi nella Liguria di primo ottocento	
<i>Fabio Fatichenti</i> <i>Erika Peducci</i>	Il labirinto nei giardini storici dell'Umbria	pp. 223-247
	The maze in the historical gardens of Umbria	
<i>Orazio La Greca</i>	Angelo Messedaglia: docente, politico, scienziato aperto a tanti saperi	pp. 251-265
	Angelo Messedaglia: professor, statesman, researcher with many scientific interests	
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE		pp. 267-281
MOSTRE E CONVEGNI		pp. 283-291
INDICE ANNATA 2018		pp. 293-295



## PROPOSTE





ORAZIO LA GRECA<sup>1</sup>

ANGELO MESSEDAGLIA: DOCENTE, POLITICO,  
SCIENZIATO APERTO A TANTI SAPERI

«Il compito della vita è conoscerci. In questo obiettivo noi non esistiamo senza gli altri. E per conoscerci, noi possiamo assumere... la storia dell'altro attraverso i racconti che lo riguardano»

PAUL RICOEUR (2008, p. 123)

Come spesso accade, dietro a progetti di ricerca, a libri, a paper (come da qualche tempo usa dire), si configurano eventi e occasioni che ne favoriscono la nascita e lo sviluppo. In questo caso, nel 2017 le celebrazioni per i 150 anni della fondazione della Società Geografica Italiana (in avanti SGI) suscitarono un mio speciale interesse nei confronti delle 163 personalità che il 12 maggio 1867, dopo una serie di incontri preparatori annunciati da alcuni quotidiani, in particolare «Il Diritto»<sup>2</sup>, la costituirono ufficialmente davanti al notaio, riuniti a Firenze nella sala del Buonumore presso il Ministero della Pubblica istruzione (via Ricasoli n. 50), messa a disposizione dallo stesso ministro di allora Cesare Correnti<sup>3</sup>, che ne diverrà il secondo presidente, dopo Cristoforo Negri.

Nel 1821 venne fondata la Società Geografica di Parigi, la tedesca nel 1828 a Berlino, la Royal Geographical Society di Londra nel 1830, la russa del 1845 a San Pietroburgo, nel 1852 a New York la statunitense, nel 1856 a Vienna quella dell'impero austro-ungarico. Da ricordare che il più antico "precedente" associativo fu l'Accademia degli Argonauti promossa nel 1684 a Venezia da Vincenzo Maria Coronelli, cosmografo della Serenissima.

Tranquillizzo subito il lettore: non farò l'elenco dei 163 fondatori, bensì una short list, meno di venti nominativi selezionati, segnalando il loro valore e l'importanza di ricordarli, anche se per molti non è affatto necessario: Guglielmo

---

<sup>1</sup> Società Geografica Italiana; orazio.lagreca@uniroma1.it.

<sup>2</sup> Giornale fondato a Torino nel 1854; la sede fu trasferita a Firenze nel 1865 e nel 1871 a Roma; cessò le pubblicazioni il 31 dicembre 1895. Primo giornale a carattere veramente italiano, fu organo della sinistra e assunse grande importanza con l'ascesa al potere di Agostino Depretis che ne fu anche direttore e prima di lui Cesare Correnti (CERRETI, 2000, p. 13).

<sup>3</sup> Nel 1870, partecipò al dibattito sulla scuola italiana, in particolare quello relativo alla cosiddetta scuola secondaria: presentò infatti il progetto di fondere tutte le scuole secondarie in una sola, articolata in tre gradi, con poche materie fondamentali comuni a tutti gli studenti e altre opzionali a seconda dell'indirizzo scelto via via (TISATO, 1971, p. 639).

Acton (capitano di vascello alla battaglia di Lissa); Orazio Antinori; Eugenio Balbi (LA GRECA, 2013, p. 156); Guglielmo Berchet (storico erudito, nipote del più famoso poeta Giovanni, nel 1848 quindicenne partecipò alla difesa di Venezia); Giulio Camuzzoni (sindaco di Verona, il suo nome è legato all'opera con cui favorì lo sviluppo economico della sua città: il canale Camuzzoni); Carlo Cattaneo; Francesco Floriano de Lardere (cavaliere del lavoro, mecenate: Pietro Mascagni, in segno di gratitudine, gli dedicò lo spartito di *Cavalleria rusticana*); Stefano Jacini (presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura italiana, ministro dei lavori pubblici si distinse per l'efficienza nel trasferimento della capitale a Firenze e soprattutto per la creazione delle infrastrutture ferroviarie e stradali necessarie allo sviluppo del nuovo Stato); Alfonso Ferrero di La Marmora; Fedele Lampertico; Terenzio Mamiani della Rovere; Paolo Mantegazza (partecipò sedicenne, insieme alla madre, alle Cinque giornate di Milano); Carlo Minghetti; Francesco Miniscalchi-Erizzo (rappresentante della SGI all'apertura del canale di Suez); Quintino Sella; Giorgio Sidney Sonnino; Luigi Torelli (con Pasquale Revoltella e Ferdinand de Lesseps costituì il gruppo finanziario per il taglio dell'istmo di Suez, viene inoltre ricordato per aver eroicamente issato una grande bandiera tricolore sulla Madonnina del duomo di Milano al termine delle Cinque giornate; SORTENI, 2011, p. 162); Emilio Visconti-Venosta; e infine, evocato per ultimo Angelo Messedaglia, su di lui sono incentrate infatti queste mie curiosità stratificate nel tempo.

Messedaglia nacque il 2 novembre 1820 a Villafranca di Verona, comune a 16 km dal capoluogo, dove tra l'8 e l'11 luglio 1859 si definirono l'armistizio e i preliminari di pace che posero fine alla seconda guerra per l'indipendenza italiana; si spense a Roma il 5 aprile 1901. Pochi giorni dopo, nel suo *Diario* Alessandro Guiccioli (diplomato, sindaco di Roma da ottobre 1888 a novembre 1889, socio SGI), premesso il ricordo di essere stato collega per molti anni, sui banchi di destra della Camera dei deputati, annotava:

«Piaceva per la sua bontà e la sua semplicità di vita, ma conquistava l'ammirazione di tutti, oltre che per il suo ingegno, per la sua davvero straordinaria cultura, che si estendeva a moltissimi rami dello scibile umano; e ciò che egli sapeva, lo sapeva a fondo. Non ho mai conosciuto uomo più universalmente e profondamente colto di lui» (GUICCIOLI, 1942, p. 30)<sup>4</sup>.

Il 29 aprile, alcune settimane più tardi, venne commemorato in Senato, tra gli altri, da Giuseppe Zanardelli<sup>5</sup>, allora presidente del Consiglio dei ministri; riporto alcuni passaggi del commovente intervento:

---

<sup>4</sup> Il *Diario* (dal 1876 al 1903) fu pubblicato a puntate sulla «Nuova Antologia» a partire dal 1° luglio 1935.

<sup>5</sup> Insigne giurista, elaborò il codice penale detto dal suo nome codice Zanardelli, rimasto in vigore fino alla pubblicazione del Codice Rocco (1930).

«Sento il bisogno di aggiungere alcune parole a quelle che l'illustre presidente [Giuseppe Saracco] ha pronunziate commemorando Angelo Messedaglia, per un motivo specialissimo, era il più antico amico che io avessi in parlamento, perché ho trascorso con esso alcuni anni della mia adolescenza nel ginnasio e liceo convitto della sua Verona. L'amicizia allora stretta non è cessata mai, ed egli, l'amico, non ha cessato di essere quale io lo conobbi in quei primi anni: di una semplicità, di una modestia, di una cordialità tanto più ammirate quanto la vastità e la profondità degli studi lo avevano reso illustre nel mondo scientifico... Nondimeno, tralasciando di occuparmi de' suoi lavori di economia politica e di finanza, così cospicui per dottrina, per chiarezza, per precisione, per profondità di analisi, non posso omettere, anche per l'ufficio che tenne di ministro di grazia e giustizia [1881-1883 e 1887-1891], di accennare alla sua eccezionale altezza negli studi statistici. La perfetta conoscenza ch'egli ebbe delle scienze matematiche e fisiche rese incomparabili i suoi lavori statistici, i quali rifulsero per una spiccata novità di pensiero. Di ciò si presentano mirabile esempio i suoi studi sulla popolazione che sono fra i primi saggi della demografia come scienza avente una esistenza autonoma; e più ancora i suoi lavori di statistica criminale i quali, rivolti a cercare il miglior metodo per queste importantissime ricerche, dovevano dare al Messedaglia tanta autorità per dirigere la nostra statistica giudiziaria in quella Commissione ch'egli nel ministero di grazia e giustizia ha presieduto, guida sicura, per moltissimi anni. [...] E all'arte, alla poesia, anche più direttamente si volse, sicché lo vediamo tradurre il *Rule Britannia*, inno nazionale dell'Inghilterra, le poesie di [Thomas] Moore<sup>6</sup>, e in quelle di [Henry Wadsworth] Longfellow<sup>7</sup>, ch'egli prediligeva, il fatidico *Excelsior*, e il salmo della vita, nel quale l'appello del poeta ad operare, a lottare, fu dal traduttore, nonostante lo studio di fedeltà scrupolosa, rivestito di elettissima forma» (Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 29 aprile 1901).

Il 2 giugno 1901 la Reale Accademia dei Lincei teneva la sua seduta annuale, alla presenza di Vittorio Emanuele III, e in tale circostanza venne pronunciato da Luigi Luzzatti (consigliere SGI), il "ricordo" del presidente dell'Accademia e suo maestro Angelo Messedaglia, mancato da meno di due mesi; ne segnalò alcune parti:

«La sua testa aristotelica dominava con eguale intuizione le discipline morali e naturali... Mente davvero universale, coordinatore poderoso e felice d'indagini solo in apparenza diverse e lontane, perché cospiranti tutte all'ideale supremo dell'unità, accendeva negli animi dei discepoli gli entusiasmi, che parevano riservati agli studi storici e ai letterari. Nessun altro da una cattedra universitaria, per quanto si attiene alle discipline sociali, ha fatto amare di più l'alta scienza...

---

<sup>6</sup> Poeta irlandese, fu intimo di George Gordon Byron con il quale soggiornò a Venezia. In tale occasione lord Byron gli consegnò le sue memorie con l'istruzione di pubblicarle dopo la sua morte, come esecutore letterario. Successivamente Moore fu molto criticato per essersi lasciato convincere dalla famiglia di Byron a non pubblicarle a causa del loro contenuto trasgressivo, rispetto alla legge morale a quei tempi dominante.

<sup>7</sup> Scrittore e poeta statunitense, acceso promotore dell'abolizione della schiavitù, deve essere ricordato come tra i più importanti studiosi della *Divina Commedia*, di cui unitamente ad altri dantisti, curò la prima traduzione in lingua inglese effettuata negli Stati Uniti d'America (1867).

E s'ei fosse vissuto nelle Università e nelle Accademie di Parigi, di Londra, di Berlino, godrebbe una fama anche maggiore in Italia. Quei paesi apparecchiavano ai loro ingegni più eminenti gli altissimi piedistalli, cosicché si vedono da per tutto» (LUZZATTI, 1901, pp. 665-666).

Nello stesso mese di giugno, il giorno 21, venne solennemente commemorato durante la seduta della Commissione per la Statistica giudiziaria (più sopra già evocata), di cui Messedaglia fu a lungo presidente sino alla fine dei suoi giorni, dal neo presidente il giurista Tancredi Canonico; trascrivo uno stralcio:

«Il suo conversare era piacevolissimo e sempre istruttivo, senza che mai si atteggiasse a maestro. Anzi parlava in modo sì modesto, che quasi pareva si vergognasse di farsi ascoltare. Sagace estimatore degli uomini e delle cose, la sua parola era sempre improntata di schietta bontà: fine talvolta ed arguta, mordace non mai: corretta, profonda, squisitamente gentile. Su qualsiasi tema volgesse il discorso, si restava meravigliati della vastità ed esattezza delle sue cognizioni. Per esempio, quando il Giappone cominciò a far palesare la sua potenza militare nella guerra con la Cina – discorrendo un giorno di quel mirabile impero, che da cinquant'anni in qua fa stupire il mondo – egli riassunse in un crocchio d'amici con singolare lucidezza tutta la storia di quel paese. Mi ricordo che, andata a Candia la nostra squadra, ci dipinse la geografia, le costumanze, le vicende di quell'isola in guisa che pareva di vederle. Ad un amico, che gli parlava della guerra di Troia e lo interrogava sulle forze dei greci in quella memorabile impresa, egli seppe dire il numero preciso delle loro navi, ricavato dai poemi d'Omero» (CANONICO, 1901, pp. 9-10).

È ancora un altro suo allievo dell'università di Roma, Antonio De Viti De Marco, a commemorare il suo spirito enciclopedico:

«Guardava e tendeva al risultato d'insieme delle conoscenze umane; ogni speciale argomento lo vedeva e lo trattava nei rapporti con tutta la scienza; prendendo le mosse da un piccolo punto grado a grado si eleva alle più alte sfere del pensiero e della sintesi; poiché nel suo concetto i rami dello scibile formano un organismo, ogni questione entra nell'ingranaggio delle teorie che formano una scienza e questa entra nell'ingranaggio delle scienze che formano lo scibile... Lo studio del metodo come mezzo di progresso delle scienze sociali è diventata ben presto l'idea centrale della sua attività scientifica» (DE VITI DE MARCO, 1901, pp. 435-436).

Ancora a distanza di alcuni anni dalle molte orazioni commemorative, nel 1908, un altro presidente linceo, Pietro Blaserna (vicepresidente e consigliere SGI), che era stato tra l'altro suo vice all'Accademia dei Lincei, ne ricordava «la bella e nobile figura»:

«Ho vissuto con lui per un trentennio in piena concordanza di idee. Dotato di una cultura seria, solida e vasta, che abbracciava in pari tempo le scienze morali e materiali, egli considerava come il suo compito, di introdurre sempre più nelle

scienze giuridiche, politiche e sociali i procedimenti del metodo sperimentale» (FOCACIA, 2016, p. 177).

Dopo sei documentate testimonianze, ma potrei continuare ancora, mi sento incoraggiato nel dar seguito a questa ricerca, recuperando un po' di quella nobile sapienza che gli antichi dedicavano ai maestri, perché di un vero maestro si tratta!

Ne era convinto anche Quintino Sella<sup>8</sup> se in un discorso alla Camera dei deputati del 10 marzo 1870, purtroppo ancora molto attuale, così si esprimeva:

«Parlerò ora dell'istruzione pubblica. Un nostro onorevole collega, in una splendida relazione, ci ha dimostrato l'anno passato come in Italia per la istruzione pubblica non si spenda abbastanza. Egli ci ha paragonato con molti paesi, e ci ha provato che dovremmo spendere di più. È l'onorevole Messedaglia<sup>9</sup>. Io non sarò certo quello che neghi che il miglioramento dell'istruzione pubblica accresce la potenza produttiva della nazione» (SELLA, 1888, p. 233).

E ancora la sua celebre allocuzione (22 marzo 1874), nella veste di neo presidente dell'Accademia di cui era socio nazionale dal 1872, con la quale preannunciava la costituzione di una nuova Classe di scienze morali, filologiche e storiche da affiancare a quella tradizionale delle scienze fisiche, matematiche e naturali, al fine di realizzare la giusta funzione dei Lincei quale accademia dell'intero campo del sapere:

«Quante scienze morali e politiche non procedono oggi come le naturali? Quanta analogia nel modo d'indagine fra i geologi e gli archeologi, fra i filologi e i botanici o zoologi? Fra un astronomo od un fisico, e l'onorevole Messedaglia il quale, applicando a numerosissime osservazioni statistiche il calcolo delle probabilità, ne deduce la formula che connette i fatti esaminati ed i coefficienti numerici della medesima? (SELLA, 1920, p. 809).

---

<sup>8</sup> Mineralogista e geologo rinomato in campo europeo, personalità autorevole della politica italiana, fu più volte ministro delle finanze, avendo sempre come obiettivo il pareggio del bilancio statale, imponendo a questo scopo una rigida politica economica, non esitando a ricorrere a provvedimenti impopolari, come l'imposta sul macinato. Deve essere inoltre ricordato per il rilancio dell'Accademia dei Lincei all'indomani dell'Italia postunitaria, nell'ambito di un vasto programma culturale articolato che proponeva la "Terza Roma", la Roma della scienza moderna, dopo quella dei cesari e dei papi, avendo ben compreso l'urgenza di una riforma dell'alta cultura italiana: svecchiamento del corpo docente dell'Università di Roma, interventi di edilizia universitaria (per laboratori, musei, biblioteche), creazione di una biblioteca nazionale e di un museo della scienza, che tuttora a Roma manca. Durante la sua presidenza l'Accademia dal Campidoglio (sede anche dell'Osservatorio astronomico), trovò magnifica accoglienza a palazzo Corsini alla Lungara, donato allo Stato dal principe Tommaso, unitamente alla biblioteca e alla raccolta d'arte.

<sup>9</sup> Il riferimento è a MESSEDAGLIA (1920).

L'anno seguente (1875) Angelo Messedaglia, evocato da Sella come esempio di “scienziato morale”, figura tra gli eletti nella prima tornata della Classe di scienze morali; vennero altresì proclamati i primi soci stranieri, fra i quali spiccano Charles Darwin, William Ewart Gladstone (grande amico di Messedaglia, avevano in comune la passione per i poemi omerici), Theodor Mommsen, nomine che venivano a interrompere l'isolamento nazionalistico, favorendo l'incontro con la cultura europea più avanzata. Nel 1892 sarà eletto vicepresidente dell'Accademia e il 9 aprile 1900 presidente, carica ricoperta inesorabilmente per solo 12 mesi.

Ma vediamo meglio chi era Messedaglia<sup>10</sup>.

Dopo aver frequentato la scuola elementare a Valeggio sul Mincio, entrò nel convitto veronese di santa Anastasia e studiò nelle vicine scuole pubbliche dal 1830 al 1838. Studente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Pavia, si laureò l'11 dicembre 1843, discutendo una dissertazione *Sul rapporto della popolazione alle sussistenze, e sul sistema di Malthus*. Ritornato a Verona, dove si erano stabiliti i suoi quando il padre Luigi assunse le funzioni di segretario del Comune, rinsaldò la più devota e reverente amicizia con la contessa Caterina Bon Brenzoni, che morì prematuramente nel 1856, cultrice di poesia e animatrice di un italianissimo circolo che annoverava, tra gli altri, il comune amico poeta patriota Alearo Aleari (BON BRENZONI, 1857; *Carteggio Aleari-Messedaglia* a cura di Luigi Messedaglia in MESSEDAGLIA, 1921, pp. 705-734).

Figlio, fratello, zio affettuosissimo, non volle formarsi una propria famiglia, perché la cura di questa lo avrebbe troppo distolto dal culto di quella divinità, per gli uomini eletti talvolta così affascinante da renderli in certo modo di essa adoratori esclusivi. Perciò, dovendo pur attendere a una professione, scelse quella che lo rendeva sacerdote della scienza e gli permetteva di acquistarle nuovi devoti: la professione dell'insegnamento universitario (FERRARIS, 1902, p. 4).

All'esercizio dell'avvocatura preferì quindi la via dello studio e dell'insegnamento: da Verona, nel 1844 chiese il posto di aggiunto, che tenne sino al 1848, alla cattedra di Diritto filosofico, statistica e scienze politiche dell'Università di Pavia. Fu un periodo di febbrile attività nei campi più svariati: tra l'altro approntò per l'*Enciclopedia italiana* della casa editrice Gerolamo Tasso di Venezia dotte “voci” (debito pubblico, economia politica, ...) e «Il Politecnico» di Carlo Cattaneo ospitò nel 1844 il suo primo articolo *Dei prestiti pubblici a rendita fissa*.

Il precipitare degli avvenimenti, con il ritorno degli Asburgo fece decadere “l'interinale incombenza” affidatagli dal governo provvisorio lombardo. Alle autorità austriache interessava, in particolare dopo l'esperienza del '48, tenere le due università del Lombardo-Veneto sotto stretto controllo, limitando pertanto il numero degli studenti e dei professori, favorendo nel contempo l'insegnamento privato, impartito da docenti autorizzati. In considerazione delle sue capacità scientifiche e didattiche, tramite la facoltà

---

<sup>10</sup> L'indice delle opere di Messedaglia e un accurato elenco della letteratura secondaria è pubblicato in AUGELLO (2013, vol. I, tomo II, pp. 1112-1142).

giuridica di Padova, gli fu concesso di insegnare tutte le materie spettanti all'intero corso dello studio politico legale. Vennero poi le restrizioni: il docente fuori dall'università non poteva avere più di quattro allievi. Comunque il nostro per anni insegnò a Verona in privato e i laureandi indigenti vennero da lui preparati gratuitamente.

Da sempre antiaustriaco, rifiutò nel 1850 supplenze a cattedre universitarie a Padova, dove aveva trovato numerosi estimatori e amici, in particolare rinunciò all'insegnamento di geografia fisica (L. MESSEDAGLIA, 1951, p. 297)<sup>11</sup>.

È del 1851 il saggio *Della necessità di un insegnamento speciale politico-amministrativo e del suo ordinamento scientifico* (MESSEDAGLIA, 1851), premessa e avviamento a quella che sarà – nel 1885 – la riforma della scuola di giurisprudenza, attuata dal ministro della pubblica istruzione Michele Coppino, ma ideata e suggerita con lungimiranza<sup>12</sup> dal Messedaglia, con le nuove cattedre di scienza delle finanze e scienza dell'amministrazione che venivano a includere nella loro struttura la statistica, non più descrittiva, né raccolta di informazioni, ma disciplina autonoma investigatrice della leggi che regolano i fatti sociali. Separando in questo modo la “vecchia” statistica dalla sfera giuridica per condurla nell'ambito dell'amministrazione, la incardinò nei curricula studiorum dei funzionari governativi, addestrandoli a svolgere così le loro prerogative amministrative e burocratiche sulla base di nuovi presupposti scientifici e democratici (LINGUERRI, 2017, p. 13).

Dopo alcuni anni fu dato alle stampe il saggio *Della teoria della popolazione principalmente sotto l'aspetto del metodo. Malthus e dell'equilibrio della popolazione colle sussistenze*, che riprendeva la sua tesi di laurea approfondendo il complesso argomento, dimostrando l'incompatibilità e l'errata impostazione metodologica della progressione geometrica della popolazione e quella aritmetica delle sussistenze, enunciata dal Malthus (MESSEDAGLIA, 1858).

Un allievo spirituale del Messedaglia, Luigi Einaudi, così si esprimeva – nel 1942 – in merito alla suddetta opera: «È la critica più acuta che si conosca in Italia della dottrina malthusiana... È uno dei libri meglio atti a chiarire idee intorno al metodo da impostare i problemi economici e intorno al metodo della ricerca» (L. MESSEDAGLIA, 1951, p. 298; BORGHINI, 2011, pp. 247-274).

---

<sup>11</sup> L'autore è nipote di Angelo, figlio del fratello; laureato in medicina a Padova, fu docente universitario, senatore, a lungo presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia, socio SGI partecipò volontario alla prima guerra mondiale con il grado di colonnello della Croce rossa italiana.

<sup>12</sup> La Facoltà di Scienze politiche dell'università di Roma “La Sapienza”, istituita nel 1925 per trasformazione della preesistente “Scuola di Scienze Politiche”, ha le sue radici in Italia nelle proposte di Angelo Messedaglia di introdurre un piano organico di studi politico amministrativi nell'ambito della Facoltà di giurisprudenza, dove nel 1885 fu istituita la “Scuola economico amministrativa” che, diretta proprio dal Messedaglia, si proponeva come centro di formazione della nuova burocrazia del Regno (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, *Annuario anno accademico 2004/2005 - DCCII dalla fondazione*, Roma, 2005, p. 339).

Nel 1858, meno ostile il governo Lombardo-Veneto dopo la sostituzione del maresciallo Radetzky con l'arciduca Massimiliano, fu finalmente nominato professore ordinario di Economia politica e statistica a Padova, primo cattedratico di Statistica in Italia (GULLINO, 2011, p. 75). Alcuni anni dopo l'Austria lo avrebbe voluto membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione di Vienna, ma oppose un netto rifiuto; liberato il Veneto, accettò invece l'invito del ministro Emilio Broglio a far parte del Consiglio superiore della Pubblica istruzione del regno d'Italia: fu membro straordinario dal 1867, ordinario dal 1870 al 1886, vicepresidente dal 1886 al 1888.

Grande interesse suscitò la sua monografia sulle statistiche della criminalità nell'impero austro-ungarico, con la quale respinse l'accusa secondo la quale l'alto numero dei comportamenti devianti registrati nel territorio Lombardo-Veneto erano originati dal temperamento passionale, ovvero dallo scarso grado di moralità e insufficiente senso civico, dei sudditi italiani rispetto a quelli degli altri territori governati dagli Asburgo. Criticò le procedure che avevano fatto registrare quei dati, destrutturò le originarie tabelle statistiche e le riconsiderò in modo da ottenere cifre omogenee confrontabili fra loro. I nuovi dati delineavano una realtà non diversa da quella di altre regioni dell'impero. Venne così contestata la pregiudiziale etnica esercitata nei confronti degli italiani dall'amministrazione giudiziaria austriaca (MESSEDAGLIA, 1866-1867).

Questo suo impegno patriottico con forti implicazioni risorgimentali, lo proiettò, contro le sue aspirazioni di studioso, nell'agone politico. Il 2 dicembre 1866 gli elettori del primo collegio di Verona lo designarono alla Camera dei deputati; per sei volte consecutive ebbe dalle urne il mandato parlamentare (dal 1866 al 1883); il 10 maggio 1884 venne nominato senatore del regno.

Sodale dei maggiori uomini della destra parlamentare prese posto in mezzo a loro e partecipò attivamente ai lavori della Camera prima e del Senato poi, ma per natura l'uomo non fece parte della schiera dei politici battaglieri. Dagli intrighi della politica parlamentare si tenne lontano, e in varie occasioni, per quanto pregato, non accettò nemmeno una volta di essere ministro; ricoprì incarichi politici sempre di rilievo, ma mai di primo piano. Di contro non rifiutò in nessun caso la collaborazione nelle commissioni; fra le sue numerose relazioni voglio ricordarne almeno due: quella sul bilancio della pubblica istruzione del 1869, nella quale «insegnò per la prima volta a confrontare i nostri bilanci con quelli esteri» (LUZZATTI, 1901, p. 671). La seconda del 1884 relativa al disegno di legge Magliani<sup>13</sup> (presentato nel 1882 e profondamente modificato dalla Commissione presieduta da Minghetti, relatore Messedaglia), ancora oggi documento di base sul catasto (per accertare in modo uniforme i redditi) e la perequazione (per l'esatto accertamento dei redditi imponibili), nel quale venivano vagliati criticamente non solo i catasti italiani, ma anche i

---

<sup>13</sup> Agostino Magliani, tre volte ministro delle finanze (l'ultima per un intero decennio dal 1879 al 1889); la sua politica fu severamente giudicata, e l'espressione "finanza alla Magliani", divenne sinonimo di "finanza allegra", in cui i capitoli di spesa venivano fronteggiati con mezzi di fortuna, ovvero senza congrua copertura.

principali catasti stranieri, approfondendo problemi tecnici e, soprattutto, la perequazione, vera vexata quaestio (MESSE DAGLIA, 1936). Scrisse relazioni e pronunziò discorsi, ma sempre per provvedimenti legislativi in pari tempo di ordine scientifico e tecnico: ad esempio per le spese concernenti la sperimentazione del sistema funicolare Agudio<sup>14</sup>, per la costruzione di un nuovo osservatorio astronomico a Firenze, per la commissione incaricata degli studi sull'eclisse solare del 1870, per la conversione del prestito nazionale.

Torniamo al Messedaglia docente e scienziato: nel 1870 venne chiamato all'università di Roma, mantenendo l'insegnamento al Bò fino al 1877.

Notevole risonanza ebbe la prolusione letta all'università di Padova il 23 novembre 1873 *Della scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica* (MESSE DAGLIA, 1874); pari successo quello che anni dopo, nel 1890, riscosse il discorso inaugurale dell'anno accademico all'ateneo romano, dal titolo *L'economia politica in relazione colla sociologia e quale scienza a sé* (MESSE DAGLIA, 1891).

Nel 1855 era stato eletto membro corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia e dal 1864 membro effettivo (per doveroso inciso: molte altre accademie d'Italia e dell'estero lo vollero annoverare tra i loro soci), e vi collaborò assai attivamente; ad esempio nel 1860 abbiamo memoria che vi lesse una relazione critica sugli importanti studi del professore tedesco Adolf di Bérenger<sup>15</sup>, e nel 1863 altra magistrale prolusione sull'opera di due ufficiali del genio degli Stati Uniti d'America sulle condizioni fisiche e idrauliche del fiume Mississippi (HUMPHREYS, ABBOTT, 1861). I boschi, la piaga del disboscamento, la climatologia applicata, le inondazioni, la regolazione dei fiumi, le irrigazioni, attirarono per anni e in modo particolare l'attenzione dell'enciclopedico uomo. Trovando sempre tempo per “coltivare” – a latere della docenza – le sue fantastiche e varieguate passioni, tenne all'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona due memorabili conferenze (9 settembre e 20 dicembre 1864) su *Le inondazioni in Francia dal VI secolo fino ai nostri giorni*, due volumi di Maurizio Champion, che naturalmente vennero pubblicate nelle Memorie (MESSE DAGLIA, 1864).

Storica la sua presentazione ai Lincei dell'*Atlante di demografia italiana* (MESSE DAGLIA, 1878-1879), edito dalla Direzione centrale di statistica e poi la presentazione della famosa opera, tradotta in italiano, del tedesco Georg von Mayr (MAYR, SALVIONI, 1886).

La sua formazione, eccezionale per quei tempi, era di respiro europeo e la straordinaria conoscenza delle lingue straniere, oltre alle classiche (latino e

---

<sup>14</sup> Tommaso Agudio, deputato, ingegnere, progettista e costruttore di ferrovie (Parigi-Mulhouse) e di funicolari. Famosi i suoi brevetti per il superamento di pendii. Il sistema di trazione da lui applicato alla salita del Colle di Superga a Torino è tuttora in funzione; completamente ripristinata la tranvia a cremagliera (dentiera) Sassi-Superga offre al visitatore un viaggio di altri tempi e un panorama da non perdere.

<sup>15</sup> Considerato il “padre” della cultura forestale italiana, autore di un testo di base della nostra silvicoltura (BÉRENGER, 1859).

greco), alle europee (francese, inglese, tedesco), per finire con l'arabo, gli consentiva un costante aggiornamento sulle novità bibliografiche estere<sup>16</sup> e una fitta rete di corrispondenze internazionali. Sintomatiche anche le sue frequentazioni con eminenti intellettuali stranieri ospiti, in particolare a Venezia, ad esempio con lo statunitense William Dean Howells<sup>17</sup>, amico di Mark Twain e di Henry James, che non solo lo convinse a tradurre i componimenti poetici<sup>18</sup>, ma gli segnalò il report sul fiume Mississippi, più sopra menzionato.

Negli ultimi anni di vita si riaccese in lui il culto e lo studio dei poemi omerici (VIVENZA, 2011); i personaggi di Omero lo avevano sempre affascinato, poiché grazie alla conquista e alla consapevolezza della propria libertà dagli dei e dal fato, avevano elaborato il principio della responsabilità morale e i concetti etici e giuridici, che senza riserve condivideva, tuttora a fondamento della nostra civiltà. È del 1891 il discorso sulla *Uranologia Omerica* pronunciato ai Lincei e, postuma di alcuni mesi dopo la sua scomparsa, fu pubblica la straordinaria Memoria, sulle cui bozze di stampa stava lavorando durante gli ultimi giorni di vita (MESSEDAGLIA, 1901).

La sua breve presidenza all'Accademia di palazzo Corsini fu caratterizzata dall'accurata continuazione dei rendiconti (*Notizie Scavi, Monumenti antichi, Forma Urbis Romae*) relativi alle importanti campagne archeologiche nella Capitale e dalla splendida e grandiosa pubblicazione del *Codice Atlantico*<sup>19</sup> di Leonardo da Vinci, iniziata nel 1891.

E in tutto questo la SGI? Certo il Nostro dopo quanto è stato qui enunciato, non deve aver avuto molto tempo da dedicare al sodalizio; ciononostante ne fu vicepresidente<sup>20</sup> dal 1879 al 1887 e – senza soluzione di continuità – consigliere dal 1887 a 1892; da grande studioso fu delegato alla Biblioteca (incarico che condividerà con la biblioteca del Senato), alle collezioni e all'Archivio<sup>21</sup>, che dal 1876 avevano trovato posto nella sede del sodalizio

<sup>16</sup> Mi piace menzionare Messedaglia dal 1886 membro della Commissione per la Biblioteca del Senato e dal 1897 sino al trapasso, presidente esimio della stessa. Trovava lì, quasi come in una tana privata (abitava non lontano, a via del Tritone 9), sollievo dalle complicazioni della vita? Tra studio e saggezza resta in piedi proprio la “torre” dedicata alla lettura e ai saperi, dove l'intellettuale nei libri dà senso alla vita e alla morte: biblioteca come cimitero, cimitero come biblioteca?

<sup>17</sup> Console degli Stati Uniti a Venezia abitò a palazzo Falier sul Canal Grande e poi a palazzo Giustinian accanto a Ca' Foscari, autore di *Venetian life*, New York, Published by Hurd and Houghton, 1867, riproposto in una nuova recente edizione italiana con titolo: *Vita a Venezia*, a cura di Gaetano Prampolini, Moncalieri, Edizioni CIRVI, 2014.

<sup>18</sup> *Alcune poesie di E.W. Loffellow, Tommaso Moore ed altri*, traduzione di Angelo Messedaglia, Torino, Loescher, 1878.

<sup>19</sup> *Adunanza solenne del 10 giugno 1900*, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei». Rendiconto delle adunanze solenni, 1900-1901, p. 457.

<sup>20</sup> *Adunanza generale del 2 marzo 1879*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», XIII (1879), p. 85.

<sup>21</sup> *Adunanza del Consiglio direttivo del 28 maggio 1880*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», XIV (1880), p. 363.

presso il Collegio Romano, occupato in buona parte dal Ministero della pubblica istruzione; ma il Dicastero aveva le sue esigenze e la Società, nel 1892, dovette traslocare fortunatamente nei pressi, a via del Plebiscito, in palazzo Grazioli (ai giorni nostri residenza romana di Silvio Berlusconi), il cui proprietario duca Mario era consigliere SGI di gran rango. Il 7 giugno 1926, alla presenza dei sovrani, veniva inaugurata l'attuale splendida sede sociale (con la sua Biblioteca, l'Archivio storico e l'Archivio fotografico), in palazzetto Mattei a villa Celimontana, sul colle Celio.

Il vicepresidente e consigliere Messedaglia non fu geografo militante, come non lo fu Raffaele Cappelli (presidente SGI dal 1907 al 1915), ma entrambi contribuirono – carismaticamente – a garantire per la geografia un ruolo importante, in particolare per la geografia come cultura, «cultura d'insieme», geografia «divulgazione della scienza» (LA GRECA, 2017, p. 63).

Prima di ultimare queste paginette, per completezza dei fatti storici, oltre che geografici, circostanza che per continuità di scuola non voglio interrompere, desidero riferire di un altro Messedaglia: Giacomo Bartolomeo<sup>22</sup> (Venezia 1846-Pisa 1893), militare, viaggiatore, cartografo, membro corrispondente SGI, cugino di terzo grado di Angelo, con il quale è documentata una corrispondenza riportata nel volume di Luigi Messedaglia (L. MESSEADAGLIA, 1935), anche lui parente ancor più alla lontana.

Per il commiato, non proprio tradizionale, vado indietro nel tempo di cinquant'anni esatti, per evocare uno tra i meno decantati moti del sessantotto francese: “*professurs vous nous faites vieillir*”, che non si addice proprio al professor Messedaglia, rivoluzionario al pari degli universitari parigini, che scriveva a proposito della statistica «fin dai primi moti del nostro risorgimento [ne abbiamo fatto] uno strumento di congiura e di lotta» (MESSEADAGLIA, 1872, pp. 16-17), e poi ancora per la sua encomiabile didattica e la sua severa attività di mentoring (come si direbbe oggi), «aveva creato più anime che libri» (LUZZATTI, 1901, p. 673); ne è testimonianza l'autorevolezza scientifica dei suoi numerosi allievi: da Antonio De Viti De Marco ad Achille Loria, da Ghino Valenti a Giuseppe Toniolo, da Fedele Lampertico<sup>23</sup> al più volte nominato Luigi Luzzatti, fondatore - tra l'altro - delle prime banche popolari italiane. La sua statistica fu un modo nuovo di guardare al mondo, alla realtà naturale, economica, sociale, una prospettiva che nasceva dal fallimento della vecchia

---

<sup>22</sup> Fu assistente tecnico in Siria, più specificatamente nella regione fra la catena del Libano e dell'Antilibano, chiamata allora *Celesiria* “Siria depressa”, rispondente alla odierna valle della Bekaa, di cui lasciò una descrizione e una carta geografica (VANTINI, 2005). Successivamente si recò in Egitto dove coordinò la redazione di una sua grande carta in quattro fogli; a seguire ebbe l'incarico di governatore del Darfur dal generale Charles George Gordon, detto Gordon Pascià, governatore britannico del Sudan, fratello massone come lui. Rientrato al Cairo, promosso colonnello, partecipò alle spedizioni militari contro la rivolta in Sudan del fanatico Madhi, delle quali ci ha lasciato un diario (G.B. MESSEADAGLIA, 1886).

<sup>23</sup> Ai Lincei i soci Lampertico, Luzzatti e Messedaglia erano affabilmente apostrofati i “tre moschettieri veneti”.

concezione causale e deterministica dell'universo e delle leggi scientifiche. Segnò dunque il passaggio – come ha sintetizzato con un'efficace metafora il filosofo viennese naturalizzato britannico Karl Raimund Popper – da un mondo di “orologi” (deterministico, ordinato e prevedibile), a un mondo di “nuvole” (irregolare, caotico e spesso imprevedibile): una vera e propria rivoluzione del pensiero, fondata sul dominio delle leggi della probabilità.

Dopo oltre un secolo, Angelo Messedaglia viene ancora oggi celebrato da studiosi nostri contemporanei e non solo accademici, in segno della perdurante attualità del suo magistero (ZALIN, 202; FAVERO, 2006, p. 5; BAFFIGI, 2007; LANDO, 2009, p. 320).

#### BIBLIOGRAFIA

- MASSIMO MARIO AUGELLO, *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia documentale*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013, 2 voll.
- ALBERTO BAFFIGI, *Cultura Statistica e cultura politica: l'Italia nei primi decenni unitari*, in «Quaderni dell'Ufficio Ricerche storiche della Banca d'Italia», 15 (2007).
- ADOLF DI BÉRENGER, *Dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia*, Treviso, Tip. Lit. Longo, 1859.
- CATERINA BON BRENZONI, *Poesie di Caterina Bob Brenzoni, precedute da una biografia scritta dal dr. Angelo Messedaglia*, Firenze, Barbèra-Bianchi e Comp., 1857.
- CLAUDIO CERRETI, *Della Società Geografica Italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma, Società Geografica Italia, 2000.
- ANTONIO DE VITI DE MARCO, *Commemorazione di Angelo Messedaglia*, in «Giornale degli Economisti», serie 2, XII (1901).
- GIOVANNI FAVERO, *La statistica nell'università italiana: manuali e libri di testo dal 1848 al 1922. Nota di lavoro*, Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, 5 (2006).
- CARLO FRANCESCO FERRARIS, *Angelo Messedaglia: commemorazione letta a Villafranca di Verona il 13 aprile 1902*, Mantova, Stab. tip. della Gazzetta di L. Rossi, 1902.
- MIRIAM FOCACCIA, *Uno scienziato galantuomo a Via Panisperna. Pietro Blaserna e la nascita dell'Istituto fisico di Roma*, Firenze, Olschki, 2016.
- ALESSANDRO GUICCIOLI, *Diario del 1901 (7 aprile)*, in «Nuova Antologia», CDXX (marzo-aprile 1942).
- GIUSEPPE GULLINO, *Da Palazzo Ducale al Bò: Messedaglia accademico e docente (1855-1866)*, in VITANTONIO GIOIA, SERGIO NOTO (a cura di), *Angelo Messedaglia e il suo tempo*, Macerata, Eum, 2011.
- ANDREW A. HUMPHREYS, HENRY L. ABBOTT, *Report upon the Physics and Hydraulics of the Mississippi River; upon the Protection of the Alluvial Region against Overflow; and upon the Deepening of the Mouths: Based upon Surveys and Investigations Made under the Acts of Congress Directing the Topographical and Hydrographical Survey of the Delta of the Mississippi River, with Such Investigations as Might Lead to Determine the Most Practicable Plan for Securing It from Inundation, and the Best Mode of Deepening the Channels at the Mouths of the River*, Professional Papers of the Corps of Topographical Engineers, United State Army, n. 4, 1861 (reprint, Washington, D.C., 1876).
- ORAZIO LA GRECA, *Un nobile cervello veneziano in fuga*, in «Geostorie», XXI (2013), n. 3, pp. 149-170.
- ID., *Diplomazia, politica, agricoltura, geografia: fatti conoscere, senatore Cappelli*, in «Geografia», XL (2017), nn. 3-4, pp. 56-68.
- FABIO LANDO, *Numeri e territorio. Statistica e geografia nell'Italia dell'Ottocento*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», s. XIII, II (2009), pp. 317-347.

- SANDRA LINGUERRI, *Angelo Messedaglia (1900-1901)*, in RAFFAELLA SIMILI (a cura di), *Umanisti e presidenti. L'accademia Nazionale dei Lincei (1900-1933)*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2017, pp. 3-36.
- LUIGI LUZZATTI, *La vita di un grande pensatore italiano*, in «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti», XCIII (giugno 1901), pp. 665-675.
- In memoria di Angelo Messedaglia*, Commemorazione fatta nella Commissione per la statistica giudiziaria e notarile (seduta del 21 giugno 1901). Estratto degli Atti della Commissione, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1901.
- ANGELO MESSE DAGLIA, *Della necessità di un insegnamento speciale politico amministrativo e del suo ordinamento scientifico*, Milano, Vallardi, 1851; ripubblicato in ID., *Opere scelte di economia ed altri scritti*, Verona, G. Rumor, 2 voll.; vol. I, 1920, pp. 207-309.
- ID., *Della teoria della popolazione principalmente sotto l'aspetto del metodo. Malthus e dell'equilibrio della popolazione colle sussistenze*, Verona, Tip. Vicentini e Franchini, 1858; ripubblicato in ID., *Opere scelte di economia ed altri scritti*, vol. I, 1920, pp. 311-404.
- ID., *Analisi dell'opera "Le inondazioni in Francia dal VI secolo fino ai giorni nostri" di Maurizio Champion e considerazioni generali sulle avvertenze da aversi nella stima degli effetti meteorici ed idraulici delle foreste e del disboscamento*, in «Memorie dell'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona», MDCCCLXIV, pp. 270-374.
- ID., *Le statistiche criminali dell'Impero Austriaco nel quadriennio 1856-59, con particolare riguardo al Lombardo-Veneto e col confronto dei dati posteriori fino al 1864. Esposizione critica*, Venezia, Antonelli, 1866-1867.
- ID., *Relazione presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 1° febbraio 1869*, in Camera dei Deputati, *Atti Parlamentari*, Raccolta degli Atti stampati, Legislatura X, Sessione 1867-1869, 1° febbraio 1869, doc. n. 169-F; ripubblicato in ID., *Opere scelte di economia e altri scritti*, vol. I, 1920, pp. 433-465.
- ID., *La statistica e i suoi metodi. Suo ufficio scientifico e competenza di applicazione. Prolusione al Corso Libero di Filosofia della Statistica presso la R. Università di Roma, letta il giorno 10 maggio 1872*, Roma Stabilimento Tipografico di G. Via, 1872.
- ID., *Della scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica*, Padova, Sacchetto, 1874; ripubblicato in ID., *Opere scelte di economia ed altri scritti*, vol. I, 1920, pp. 1-43.
- ID., *Sull'Atlante di demografia, pubblicato dalla Direzione della statistica del regno*, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei», Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filosofiche, Serie 3, vol. III (1878-1879).
- ID., *L'economia politica in relazione colla sociologia e quale scienza a sé*, Roma, Tipografia Fratelli Pallotta, 1891; anche in ID., *Opere scelte di economia ed altri scritti*, vol. II, 1921, pp. 551-576.
- ID., *I venti, l'orientazione geografica, e la navigazione in Omero*, «Memoria della Reale Accademia dei Lincei», Anno CCXCVIII (1901).
- ID., *Il catasto e la perequazione fondiaria. Relazione Parlamentare*, Nuova edizione a cura di LUIGI MESSE DAGLIA, Bologna, Licio Cappelli Editore, 1936.
- GIACOMO BARTOLOMEO MESSE DAGLIA, *Diario storico militare delle rivolte al Sudan dal 1878 in poi*, Alessandria [d'Egitto], Tipo-litografia V. Penasson, 1886.
- LUIGI MESSE DAGLIA, *Uomini d'Africa. Messedaglia bey e gli altri collaboratori italiani di Gordon pascià*, Bologna, Licio Cappelli Editore, 1935.
- ID., *Nel cinquantenario della morte di Angelo Messedaglia*, in «Nuova Antologia», CDLIII (settembre-dicembre 1951), pp. 295-304.
- PAUL RICOEUR, *Temps et récit*, Paris, Editions du Seuil, 1983-1985, voll. 3; trad. it., Milano, Jaka Book, 2008.
- QUINTINO SELLA, *Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 10 marzo 1870*, in ID., *Discorsi parlamentari di Quintino Sella*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1887-1890, 5 voll.; vol. III (1888).
- ID., *Discorso pronunciato al banchetto da lui offerto agli accademici lincei ed ai ministri dello stato il 22 marzo 1874*, in ID., *Discorsi parlamentari di Quintino Sella*, vol. I, 1920.
- STEFANO SORTENI, *Luigi Torelli*, in CRISTINA CRISAFULLI, FRANCA LUGATO, CAMILLO TONINI (a cura di), *Venezia che spera. L'unione all'Italia (1859-1866)*, Venezia, Marsilio, 2011, p. 162.

- RENATO TISATO, *Il dibattito sulla scuola italiana fra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*, in LUDOVICO GEYMONAT (a cura di), *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, Milano, Aldo Garzanti Editore, vol. V, 1971, pp. 618-647.
- SANDRA VANTINI, *La Coele Siria di Giacomo Bartolomeo Messedaglia: un luogo mitico nella relazione storico-amministrativa di un militare*, in «Geotema», IX (2005), pp. 227-237.
- GLORIA VIVENZA, *Gli studi omerici di Angelo Messedaglia*, in VITANTONIO GIOIA, SERGIO NOTO (a cura di), *Angelo Messedaglia e il suo tempo*, Macerata, Eum, 2011, pp. 211-243.
- GEORG VON MAYR, GIOVAN BATTISTA SALVIONI, *La statistica e la vita sociale*, Torino, Ermanno Loescher, 1886; riedita Firenze, Nabu Press, 2012.
- GIOVANNI ZALIN (a cura di), «Atti del Convegno di studi 100° anniversario della morte di Angelo Messedaglia (31 marzo 2001)», Comitato di gestione della Biblioteca e delle Attività Culturali, Villafranca di Verona, 2002.

ANGELO MESSEDAGLIA: DOCENTE, POLITICO, SCIENZIATO APERTO A TANTI SAPERI – Nel 2017 la SGI ha celebrato 150 anni dalla fondazione: 163 i padri costituenti riuniti ufficialmente a Firenze il 12 maggio 1867. Vi facevano parte molte autorevoli personalità del nostro Risorgimento, della politica postunitaria e un gran numero di illustri sconosciuti o quasi; tra questi Angelo Messedaglia. Laureatosi in giurisprudenza a Pavia, all'esercizio dell'avvocatura preferì l'insegnamento universitario, iniziando da aggiunto alla cattedra di diritto filosofico e statistica. Da sempre antiaustriaco, rifiutò supplenze all'ateneo di Padova dove, meno ostile il governo lombardo-veneto, sostituito Radetzky con l'arciduca Massimiliano, fu nominato ordinario di economia politica e statistica. Primo professore di statistica è considerato il caposcuola della disciplina in Italia; con Roma Capitale fu chiamato a "La Sapienza". Per il suo impegno patriottico fu eletto per un ventennio alla Camera dei deputati, successivamente conseguì il laticlavio. Membro dell'Accademia dei Lincei, ne divenne vicepresidente e presidente. In SGI fu a lungo vicepresidente e poi consigliere. Carismatica figura di docente e studioso con innumerevoli e sconfinati interessi, contribuì a garantire un ruolo importante per la geografia come cultura, cultura d'insieme, divulgazione della scienza.

ANGELO MESSEDAGLIA: PROFESSOR, STATEMAN, RESEARCHER WITH MANY SCIENTIFIC INTERESTS – In 2017 the Italian Geographical Society (SGI) celebrated the 150 years since its foundation: 163 founders fathers officially gathered in Florence on May 12th 1867. Many of them were important persons of the Italian Risorgimento and of the governance of the just united country. Many others were less prominent. Among the latter there was Angelo Messedaglia. Law school graduate at Pavia University, he preferred an academic career to court practice. He therefore began as an *aggiunto* (Teaching Fellow) to Law Philosophy and Statistics. A long term opponent to the Austrian power, he refused teaching offers at Padua University. In such university, however, he later became full professor of Statistics, as soon as Maximilian of Habsburg took over the governance from very hard Radetzky. Messedaglia is considered the first professor of Statistics in Italy. When Rome became the Capital of the Kingdom, he was invited to hold the professorship at Rome University "La Sapienza". Due to his patriotism, he was elected for twenty years member of Italian Parliament and following Senator. Member of the Accademia dei

Lincei, he became Vice-President and President of it. For a long time he was Vice-President and later member of the Council of SGI. Charismatic figure of professor and researcher, with many scientific interests, he gave a fundamental contribution to Geography from the standpoint of culture and of science dissemination.

**PAROLE CHIAVE:** Angelo Messedaglia; Albori della statistica in Italia; Società Geografica Italiana; Accademia Nazionale dei Lincei.

**KEYWORDS:** Angelo Messedaglia; The dawning of Statistics in Italy; Società Geografica Italiana; Accademia Nazionale dei Lincei.